



GIOVANI

Oratori milanesi, "notte bianca" a Bergamo tra preghiera e festa

Una "notte bianca" della fede ("Pieni della tua vita") si terrà a Bergamo tra festa, testimonianze e preghiera. In programma sabato 20 e domenica 21 aprile (Giornata di preghiera per le vocazioni) avrà come protagonisti gli adolescenti degli oratori milanesi. Sarà guidata da Luca Raimondi, vescovo ausiliario di Milano, e dalla squadra della Fondazione oratori milanesi (Fom) che ne curerà programma, preghiera e animazione. La formula

è quella collaudata che vede una serata di festa e riflessione, costruita attorno a un itinerario tematico a tappe in giro per la città. Dal cuore dell'evento, il Seminario, partiranno i gruppi che esploreranno la città alta. Per la notte i ragazzi saranno accolti dalle strutture della diocesi, in stile Gmg. La domenica mattina il saluto del vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, e la Messa con Raimondi. Iscrizioni entro oggi.

L'ultima ricerca realizzata dall'ente fondatore dell'Università Cattolica si mette in ascolto di chi "se n'è andato". Ma continua a sognare una comunità ecclesiale accogliente e gioiosa

LORENZO ROSOLI

L'esodo silenzioso delle giovani donne dalla Chiesa e dalla fede cattolica. Il "caso serio" costituito dal rapporto fra comunità ecclesiale, fede dei giovani, apertura ai credenti LGBT+. La sete e la ricerca di spiritualità che continuano ad abitare la vita di chi ha abbandonato la Chiesa e la fede nelle sue forme tradizionali - anche quando è una spiritualità senza Dio, o con un Dio senza nome, e che sempre meno spesso ha il nome di Gesù. Le contiguità e le consonanze di interrogativi, giudizi, idee - su Dio, la Chiesa, la fede, la vita, la morte, l'etica, la sessualità - fra i giovani che hanno lasciato e quelli che sono rimasti. Sono molteplici - e tutti urgenti, provocatori, potenzialmente fecondi - i motivi d'interesse della ricerca raccolta nel volume "Cercio, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità" (Vita e Pensiero, 2024) curato da Rita Bichi e Paola Bignardi, promosso dall'Istituto Toniolo - l'ente fondatore dell'Università Cattolica, nella cui sede milanese è stata presentata l'indagine (si veda: Avenire, sabato 6 aprile 2024).

I numeri dell'esodo. L'allontanamento dei giovani dalla Chiesa e dalla fede cattolica è una tendenza che il Rapporto Giovani realizzato dal 2013 ogni anno dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo registra con fedeltà. Nel 2013 i giovani che si dichiaravano cattolici erano il 56,2% e nel 2023 il 32,7%. Negli stessi anni i giovani che si dicono atei sono passati dal 15% al 31%. Ancora più significativo il mutamento fra le giovani donne: quelle che si dichiarano cattoliche sono passate dal 62% al 33%, quelle che si dichiarano atee dal 12% al 29,8%. E se il trend continuasse così? Secondo i dati comunicati da Paola Bignardi presentando la ricerca in Cattolica, sul totale dei giovani italiani i cattolici sarebbero il 18% nel 2033 e il 7% nel 2050, le giovani cattoliche il 17% nel 2033 e il 6% nel 2050. «Un dato particolarmente interessante, forse in linea con l'evolvere della sensibilità spirituale - ha sottolineato Bignardi - aumenta la percentuale dei giovani che dichiarano di credere in una generica entità superiore ma senza far riferimento a nessuna religione: nel 2023 sono il 13,4%; nel 2020 erano l'8,7%; nel 2016 il 6,2%».

Dalle cifre alle storie. I numeri dicono molto. Ma non tutto. Ecco, allora, l'importanza di mettersi in ascolto dei giovani che hanno lasciato la Chiesa e la fede per conoscere e condividere i vissuti, i motivi e le dinamiche dell'abbandono, come ha fatto l'Istituto Toniolo con quest'ultima indagine (si veda box a lato). Nelle parole dei giovani, il ritratto di una Chiesa istituzione lontana dalla vita,



Giovani cercatori di senso

Le nuove generazioni si allontanano dalla Chiesa, ma non si spegne la sete di spiritualità. Dall'indagine dell'Istituto Toniolo, la sfida rappresentata dall'«esodo silenzioso» delle ragazze

più brava a giudicare che ad ascoltare e accogliere, più "azienda" che comunità dove sperimentare una fede e una spiritualità che sanno rispondere alla vita e alle sue domande di senso. Questi giovani «hanno difficoltà a riconoscersi negli insegnamenti della Chiesa, nella sua visione della vita e soprattutto nei suoi insegnamenti morali - scrive Bignardi -. Particolarmente presente è il tema dell'omosessualità; chi vive questa esperienza parla del suo essersi sentito giudicato e rifiutato; chi guarda la questione dall'esterno ritiene discriminatorie le posizioni della Chiesa e in contrasto con i suoi insegnamenti». Linguaggi e liturgia fanno sentire estranei. E l'abbandono della Chiesa è in genere graduale, consapevole, solo in alcuni casi "arrabbiato".

Fra religione e spiritualità. Nelle parole di quegli stessi giovani c'è però anche nostalgia per la fede e la comunità cristiana. E c'è il sogno di una Chiesa aperta, plurale, libera e liberante, povera e vicina ai poveri, al dolore, alle fragilità: una Chiesa giovane e gioiosa, fa sintesi Giovanna Canale, docente, in uno dei contributi raccolti nel libro. I giovani lasciano la Chiesa, ma non sempre la fede, né la ricerca spirituale. Interiorità, natura, connessione i tre "luoghi spirituali" che emergono dalle interviste. Che sembrano confermare quanto scrive il teologo Tomás Halik: «La sfida principale per il cristianesimo ecclesiale di oggi è il cambiamento di rotta dalla religione alla spiritualità».

L'addio dei giovani donne. Fra i nodi incandescenti che emergono dall'indagine, quello che Fabio Introini e Cristina Pasqualini chiamano «l'esodo silenzioso delle giovani donne»: iniziato con la Generazione X (le nate fra 1965 e 1979), proseguito con

le Millennials (1980-1995), continua con la Generazione Z (1996-2010). Per troppo tempo la Chiesa ha considerato le donne una presenza scontata, dovuta, ancillare all'establishment maschile. E oggi? Ragazze e giovani donne faticano a trovare ascol-

to e risposte alle loro esigenze, alle loro attese, al loro vissuto. Dall'iniziativa cristiana all'oratorio, troppe cose sono a misura di maschio. Le "dinamiche dell'abbandono" parlano di percorsi "emancipativi" e «profondamente legati alla mobilità innescati dai percorsi di carriera di studio e lavoro». Che portano a contatto con la complessità della vita e dell'umano. E sono «la matrice di nuove domande di senso ma anche le fonti di nuovi saperi che fanno breccia nella precedente visione del mondo». L'addio, in genere non polemico, si fa "arrabbiato" «in riferimento al rapporto che l'istituzione ecclesiale mantiene con la comunità LGBT+ o in merito alla questione dell'aborto», e quando si toccano «la sfera della corporeità, della sessualità, delle relazioni di coppia e della maternità», scrivono Introini e Pasqualini. La fede pare "protestantizzarsi": non nel senso di una "individualizzazione" ma «per via del suo "trasformarsi" nel perseguimento del proprio "Beruf" di weberiana memoria, vale a dire il pieno compimento della propria vocazione "intramondana" nell'esercizio motivato e totalizzante del lavoro». Infine: le giovani intervistate, abituate a non avere spazio decisionale nella Chiesa, non lo rivendicano: hanno imparato a farne a meno. E a fare a meno della Chiesa. Ma la Chiesa può fare a meno delle donne? Come vivere e annunciare il Vangelo - e come essere Chiesa - senza di loro?

IL LIBRO

Duecento voci per andare al cuore delle inquietudini dei ragazzi d'oggi

Cento giovani di tutta Italia, fra i 18 e i 29 anni, che si sono allontanati dalla Chiesa e dalla religione cattolica, ai quali - tramite colloqui individuali - è stato chiesto di raccontare il cammino dall'appartenenza ecclesiale all'«esodo», la concezione di spiritualità, il pensiero sulla Chiesa e la fede. E 91 giovani che invece sono rimasti «vicini» alla Chiesa, le cui esperienze e idee sono state raccolte con la tecnica del focus group. Sono i due sotto-campioni dell'indagine pubblicata nel volume a cura di Rita Bichi e Paola Bignardi "Cercio, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità" (Vita e Pensiero, 2024): ricerca che giunge a quasi dieci anni dall'indagine raccolta nel libro "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia" (Vita e Pensiero, 2015) anch'esso curato da Bichi e Bignardi. "Cercio, dunque credo?" è promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con il Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, la Facoltà Teologica del Triveneto, l'Istituto superiore di Scienze religiose "Alberto Marvelli" delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso d'Aquino" di Napoli. Il risultato? Un ritratto provocatorio e illuminante della realtà dei giovani. E un appello alla "conversione" della Chiesa. A partire dal dialogo con i giovani e la loro vita. (L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAVARI

Diciottenni & cittadini consapevoli



Il gruppo ligure davanti al Quirinale

LUCA SARDELLA

Il prossimo giugno entreranno per la prima volta nella cabina elettorale per esercitare il diritto di voto alle elezioni europee e molti di loro parteciperanno alla scelta del nuovo sindaco della loro città. Si tratta di un passaggio importante per chi ha superato la soglia della maggiore età: avanza la consapevolezza di crescere, di acquisire più responsabilità nella vita, di costruire il futuro a partire dalle proprie scelte. Ma non è automatico che un diciottenne decida di entrare nella cabina elettorale o di impegnarsi nel mondo politico. Del resto la crescente disaffezione del mondo giovanile alla politica e lo scetticismo nei confronti delle istituzioni è un dato che occorre leggere con attenzione.

È a partire da qui che l'Équipe di Pastorale giovanile della diocesi di Chiavari, nel Levante ligure, ha voluto proporre un percorso formativo sui temi della politica dedicato proprio a loro, i diciottenni.

«Papa Pio XI diceva che "la politica è la più alta forma di carità" - spiega Maria Giulia Crispino, vice direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile - Tanti ragazzi oggi si impegnano in servizi di carità, ma mettersi a servizio del bene comune nell'ambito politico rimane spesso ai margini. Complice anche un mondo adulto che tante volte con il proprio stile non aiuta ad appassionarsi».

Da qui l'iniziativa "Diventare grandi", un percorso formativo volto a declinare concretamente l'invito che papa Francesco fece nel 2017 ai soci dell'Azione cattolica: «Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la maiuscola!». Dialogo, confronto e discernimento per essere cittadini attivi e consapevoli nella costruzione di una società più umana. I temi chiave della politica sono stati condivisi in una due giorni a Roma che ha visto oltre cento ragazzi di tutta la diocesi ligure prendere contatto con le istituzioni del nostro Paese.

«Nella visita al Quirinale abbiamo approfondito i temi fondamentali della Carta Costituzionale e i compiti del Presidente della Repubblica - continua Maria Giulia - Quindi la visita alla Farnesina e l'incontro con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, per capire come funziona concretamente l'attività di un ministero. Nel dialogo con il ministro abbiamo parlato della ricerca della pace nel complicato quadro internazionale. Significativo anche l'incontro con il cardinale Angelo Comastri, che attraverso la bellezza di tante storie dedicate agli altri ci ha invitati a spendere la vita con gioia per chi è nel bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI

Il bullismo e il suo vocabolario, un podcast per parlare di emozioni

Uno spettacolo teatrale e un podcast per parlare di bullismo agli adolescenti, e aiutarli a prendere consapevolezza del loro mondo interiore. L'idea è del Servizio diocesano di pastorale giovanile della diocesi di Brindisi-Ostuni e partecipa al progetto OraPuglia, il protocollo di intesa tra la Regione ecclesiastica Puglia e la Regione Puglia per finanziare interventi educativi e progetti per gli oratori sul territorio regionale.

«Siamo ormai alla sua quinta edizione» racconta il responsabile del Servizio, don Giorgio Nacci, ripercorrendo le iniziative portate avanti nei primi anni (come i percorsi di formazione per educatori parrocchiali, o il "Manifesto della comunicazione non ostile" con l'associazione Paro-

le O_Stili, primo progetto nazionale con una realtà diocesana). Protagonista della proposta di quest'anno, insieme all'équipe diocesana, sarà il Centro socioeducativo diurno Ambarabà di Lecce. Il cuore delle attività sarà il percorso di educazione emotiva per gli adolescenti, i loro genitori, educatori e sacerdoti. «Un'esigenza educativa emersa come urgente dalla verifica dello scorso anno», spiega don Giorgio.

Da aprile a giugno saranno otto gli incontri rivolti a ragazzi dai 12 ai 18 anni nei quali «esplorare il proprio mondo emotivo per costruire un vero e proprio vocabolario della violenza e del bullismo attraverso la narrazione e un lavoro teatrale che coinvolgerà anche il proprio corpo».

Tutto il materiale che verrà prodotto contribuirà alla realizzazione di un podcast nel quale si approfondiranno le dinamiche del bullismo. Terminato il progetto il podcast sarà messo a disposizione di tutti gli adolescenti della diocesi. Oggi scade il termine per l'iscrizione sul sito diocesano www.giovanievocazioni.it. «Se la formazione cristiana deve accompagnare i giovani a uscire dal proprio egoismo per abbracciare uno stile di vita incentrato sul dono di sé, costruire identità mature nella gestione emotiva delle relazioni e nel controllo di aggressività e violenza è il primo passo per poter accogliere la forza dirompente dell'amore evangelico» per Nacci.

Se gli adulti sono i primi «motivato-

ri di crescita», «gli stessi spesso sono lasciati soli e senza strumenti idonei» per portare avanti questa azione formativa.

«L'educazione affettiva, di cui tutti parlano ma con pochi si sporcano le mani, è il modo più bello per poter contribuire alla formazione cristiana delle giovani generazioni oggi spesso abbandonate alla solitudine e all'individualismo esasperato. In questo compito educativo vogliamo investire le nostre energie ecclesiali, provando a tessere percorsi in continuità con Corpo a corpo, il 2° Meeting diocesano per formatori di adolescenti e giovani tenutosi lo scorso ottobre», conclude il sacerdote.

Annalisa Guglielmino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OraPuglia: la realizzazione di un podcast concluderà il percorso di otto incontri che parte in questi giorni

Il nuovo progetto OraPuglia per gli oratori: dopo il "Manifesto della comunicazione ostile", incontri, teatro e voci per parlare ad adolescenti, genitori ed educatori